

Formazione. Varato dalla Regione il nuovo Testo unico per accedere ai fondi Ue

L'Emilia-Romagna snellisce le procedure per i corsi

Potenziata l'integrazione con il mercato del lavoro

Nataschia Ronchetti
BOLOGNA

Semplificazione e trasparenza degli atti e delle procedure attraverso cui vengono finanziati o autorizzate le attività di formazione professionale in Emilia-Romagna.

È la principale novità introdotta dal Testo unico sulla formazione che, approvato due settimane fa dall'Assemblea legislativa ed elaborato dalla Regione insieme alle Province e alle agenzie formative, disciplina l'insieme delle procedure, dei requisiti e delle prassi operative per accedere ai finanziamenti del Fondo socia-

le europeo e alle risorse previste dalle leggi nazionali e regionali sulla formazione, recependo la nuova programmazione comunitaria.

«È un impianto nuovo - spiega Francesca Bergamini, dirigente del servizio Programmazione e valutazione delle attività formative della Regione - con questo testo complessivo, nel quale confluiscono tutti gli atti e i documenti predisposti dalla Regione, garantiamo maggiormente gli utenti assicurando un sistema di controllo dietro a ogni attività di formazione professionale».

Il campo di applicazione del nuovo sistema di regole messo a punto con la delibera di Giunta (che programma e gestisce anche le politiche attive del lavoro) riguarda la programmazione regionale e provinciale, i progetti comunitari nazionali o interregionali che prevedono un'approvazione

regionale, oltre ai progetti autorizzati e non finanziati.

Una ulteriore novità, quest'ultima, prevista da un testo che, prosegue Bergamini, «ha uno snodo fondamentale nella garanzia di massima trasparenza, grazie alla definizione di un sistema di regole condivise che normano i comportamenti della pubblica amministrazione e dei soggetti che attuano la formazione».

In particolare, le attività autorizzate (ma non finanziate) saranno d'ora in avanti disciplinate secondo modalità analoghe a quelle previste per le attività che accedono ai finanziamenti. Questo per semplificare e uniformare le regole offrendo a tutti gli enti che operano sul territorio un chiaro riferimento normativo (dai bandi ai criteri di valutazione per arrivare all'attuazione degli interventi) di tutte le procedure che disciplina-

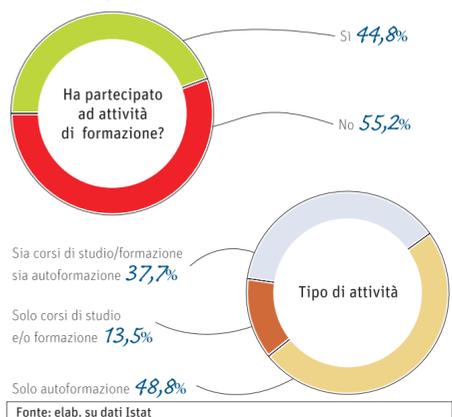
no un'attività di formazione.

Il testo, che potrà essere successivamente integrato da atti che regolano interventi di carattere sperimentale o innovativo, è stato accolto positivamente dalle agenzie formative. «Con questo testo - commenta Gabriele Pasti, responsabile amministrativo di Form.Art, l'ente di formazione della Confartigianato - c'è la volontà di offrire opportunità di formazione più vicine al mercato del lavoro. Ora abbiamo la possibilità di realizzare dei percorsi che abbiano carattere di continuità, superando le attività spot. Il tentativo è quello di promuovere una integrazione maggiore tra specifici settori del mercato del lavoro e progetti formativi, allargando la platea degli utenti con la garanzia di avere un monitoraggio costante delle attività svolte».

Per la Cna la semplificazione delle procedure avrebbe potuto

Sui banchi

Persone con 18 anni e più che hanno partecipato ad attività formative in Emilia-Romagna nel 2006



essere maggiore, a vantaggio soprattutto delle piccole imprese, come rileva Claudia Boattini, responsabile delle politiche formative dell'associazione, «ma i regolamenti del Fondo sociale europeo sono molto rigidi». Per Cna sotto il profilo della rendicontazione dei conti «con il coordinamento nazionale ora abbiamo la certezza del diritto, sappiamo precisamente quali sono le regole e co-

me si integrano con la legislazione fiscale e del lavoro. E questo, anche alla luce dei forti tagli alle risorse dei Fondi sociali europei assegnate all'Emilia-Romagna consente di perdere meno tempo nella burocrazia per la programmazione e la realizzazione delle attività».

www.ilsote24ore.com/economia
Il testo della delibera approvata

Le Marche tagliano i tempi di risposta e si adeguano alle esigenze delle imprese

In Toscana i bandi «semplificano»

La Regione Toscana ha imboccato il percorso dell'innovazione con l'introduzione della procedura d'appalto che riassume in pieno all'ente pubblico la funzione di programmazione e modula l'attività delle agenzie di formazione in chiave imprenditoriale. Nelle Marche la sfida è la riduzione dei tempi di risposta alle esigenze formative che provengono dal mercato del lavoro, anche attraverso una omogeneizzazione con le Province delle procedure per autorizzare e finanzia-

re le attività. L'Umbria si prepara a rivedere i modelli di gestione e controllo degli interventi.

Non solo l'Emilia-Romagna, dunque, ma tutte le Regioni del Centro-Nord stanno spingendosi sul pedale del rinnovamento per adeguare le proprie normative ai nuovi programmi comunitari, e dunque accedere alle risorse del Fse per la formazione professionale, e tarare maggiormente la programmazione sui fabbisogni del territorio.

In Toscana è stato da pochi me-

si approvato il programma attuativo di dettaglio relativo al nuovo Por. Ora la Regione, insieme alle parti sociali, sta lavorando alla definizione di un nuovo schema di bando Tifo, adeguato alle normative Ue, per i bandi ad avviso. Ma la vera novità è costituita dal piano che prevede di arrivare entro il 2010 a una prevalenza di affidamenti attraverso la procedura di appalto. «In questo contesto - spiega Luciano Falchini, responsabile per la Toscana del Fondo sociale europeo - si inserisce il

peso maggiore che sarà assegnato al vaglio dei costi, nei criteri di valutazione degli interventi di formazione». Il passaggio fondamentale è il capitolato tipo delle gare d'appalto (prima non previste) che la Regione sta predisponendo.

«Fino ad ora - prosegue Falchini - i finanziamenti venivano assegnati attraverso bandi di chiamata. Introdurre la gara d'appalto significa rafforzare l'analisi dei fabbisogni formativi espressi dal territorio, eliminare la rendicontazione dei conti, che viene

sostituita dalla fattura, e consentire l'utile agli enti di formazione. L'impegno è molto forte. L'obiettivo è quello di ottenere una forte semplificazione riportando dentro all'ente pubblico la funzione della programmazione. Contestualmente si spinge l'agenzia formativa a consolidare il concetto di impresa, con tutti i rischi e i vantaggi connessi».

Le Marche hanno adottato un nuovo schema di bando che prevede anche quelli a carattere pluriennale o a sportello e stanno rivedendo il modello di gestione delle attività, recependo in tal modo gli esiti del coordinamento nazionale sulle spese ammissibili. Qui, come rileva Mauro Terzoni, dirigente del Servizio istruzione, formazione e la-

vorò, «la novità rilevante è costituita dall'omogeneizzazione delle procedure con le Province, con l'introduzione di criteri di economicità che consentono di ridurre, anche con nuovi modelli di bando, i tempi di risposta alle esigenze formative del mercato». Anche l'Umbria sta rivedendo il proprio testo unico di indirizzo sulla formazione per adeguarlo alla nuova regolamentazione comunitaria. In particolare, come sottolinea Emma Bobò, dirigente del Servizio politiche attive del lavoro, «ci stiamo focalizzando sulla revisione del modello di gestione e controllo degli interventi anche per rispondere più adeguatamente ai fabbisogni formativi».

Na. R.

DIRITTO & LAVORO

Strategie di sviluppo per l'occupazione

a cura di Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi

Il Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Parma sulla situazione occupazionale 2006 presenta aspetti di particolare interesse.

L'indagine procede a un'accurata disamina dell'interrelazione tra dati economico-statistici a diversi livelli, anche regionali e nazionale, sconfinando a tratti nell'analisi comparata europea alla luce della Strategia europea per l'occupazione.

Considerando diverse serie storiche a partire dal quarto trimestre 1992, si riscontra come il 2006 abbia rappresentato una svolta per la crescita economica del Paese. C'è stata un'inversione di tendenza in senso positivo sulla scia della ripresa che già dalla metà dell'anno precedente aveva interessato l'area euro nel suo complesso. Nel 2006 la crescita del Pil si attesta su una percentuale, l'1,9%, a cui non si era ancora pervenuti nel corrente decennio, grazie all'aumento di investimenti (2,4%) ed esportazioni (5,5%); l'Emilia-Romagna si classifica al terzo posto, dopo Lombardia e Veneto, per valore dell'export. L'aumento dell'occupazione registra, sempre nel 2006, lo stesso saggio di quella del Pil (in Emilia-Romagna, rispettivamente il 2,4% e l'1,9% stimato).

Dal 1996 al 2000 il tasso di crescita del Pil ha superato quello dell'occupazione, mentre il viceversa è accaduto nel quinquennio successivo: incremento occupazionale e incremento della ricchezza sembrano, allora, variabili pressoché indipendenti.

Le cause? Il Rapporto evidenzia come all'origine dell'innalzamento regolare dell'occupazione nel Paese visiano fenome-

ni differenti e disomogenei, quali la partecipazione delle donne al lavoro, la diffusione dei contratti a tempo parziale, e soprattutto l'aumento degli stranieri nel mercato del lavoro. L'immigrazione, in particolare, presenta aspetti contrastanti, suscettibili d'incidere pesantemente sul futuro del lavoro in Italia e specificamente in Emilia-Romagna. Gli stranieri contribuiscono a rafforzare la popolazione delle classi d'età "attive", ma rischiano di essere oggetto di ulteriori discriminazioni/segregazioni e causa di possibili accentuate tensioni sociali. Più in generale, è la terziarizzazione a rappresentare un valore aggiunto nel creare nuova occupazione per attività *labour intensive*, di basso profilo, senza la necessità di un previo vero sviluppo economico. Lo scenario econometrico da qui al 2010 - anno-obiettivo per la Strategia di Lisbona - riporta per la regione tassi attesi di sviluppo positivi ma decrescenti: il che di per sé non incide sul dato quantitativo dell'occupazione, ma sulla sua qualità, anche in senso moltiplicatore dei gap socioeconomici.

Occorre intervenire dal lato della domanda di lavoro rilanciando l'industria locale grazie al trasferimento di risorse, alle riconversioni di aziende, all'utilizzo di nuove tecnologie e di nuove forme organizzative, al rafforzamento della competitività internazionale. In sostanza, stando alle conclusioni del Rapporto, occorre procedere a una seria riflessione ed una conseguente azione in termini di politiche industriali.

Isabella Spanò

www.fmb.unimore.it
Bollettino Adapt n. 5/2008

Da una terra di grandi passioni, tra metalli, officine e fronti sudati, LALA è diventata un'importante realtà nel settore della carpenteria metallica.

Siamo in grado di lavorare a trecentosessanta gradi sulla commessa in subfinitura mantenendo il controllo sull'intero processo produttivo. Sia nella fase di progettazione, sviluppo e gestione complessiva dell'attività attraverso personale altamente qualificato che in fase di produzione, disponendo della più avanzata tecnologia. Realizziamo il prodotto finito partendo dalla materia prima, passando dalle misure lavorazioni come taglio, laser e plasma, punzonatura, piegatura, armatura della costruzione o montaggio della commessa completa presso i nostri cantieri.

Lala lavoriamo senza paura di sporcarci le mani

WE WORK HARD

LALA
LAVORAZIONE LAMIERA
www.lala.it
info@lala.it

ABBONATI AL FUTURO CON NÒVA24 REVIEW.

Da febbraio Nòva24 Review è disponibile nelle librerie universitarie e in abbonamento: potrai abbonarti online, nelle librerie professionali e via posta, a soli 36 euro. Riceverai così comodamente a casa, ogni due mesi, gli approfondimenti sui temi della RICERCA, dell'INNOVAZIONE e della CREATIVITÀ: una fonte di consultazione in aggiornamento continuo che guarda attentamente al futuro che stiamo costruendo.

Nel numero di febbraio, in uscita il 14: il rapporto tra territorio e innovazione, i modelli di eccellenza dell'università e come incentivare la diffusione della cultura scientifica.

ABBONATI SUBITO!
Scopri come sul sito <http://www.ilsote24ore.com/novareview>
Collegandoti al sito avrai anche la possibilità di consultare tre importanti saggi pubblicati su Nòva24 Review.

Gruppo **Il Sole 24 ORE**
La cultura dei fatti.